ultime l'Unità notizie

DOPO IL PROGETTO PRESENTATO SABATO SCORSO DAL GOVERNO DI MOSCA

La stampa britannica chiede a Macmillan di aprire negoziati con l'URSS quanto prima

Forte attacco del « Sunday Express » alle posizioni di Dulles — La R.D.T. propone a Bonn l'inizio di negoziati sul trattato di pace — L'Irak appoggia la tesi della Germania democratica per la riunificazione

LONDRA, 11. — La nota dell'Unione Sovietica alle tre potenze occidentali per una conferenza da tenersi entro due mesi, a Varsavia o a Praga, per un trattato di pace con la Germania (conferenza alla quale dovrebbe partecipare anche l'Italia) è attualmente allo studio delle cancellerie occidentali. Un primo commento ufficiale alla nuova iniziativa sovietica è stato formulato oggi da un portavoce del *Foreign Office* a Londra. Il governo di Londra — egli ha dichiarato — sta consultandosi con i governi dei paesi alleati. Il portavoce ha aggiunto che nella capitale britannica si sta procedendo ad un accurato esame della nota sovietica e dell'allegato progetto di trattato di pace. Il portavoce si è d'altra parte rifiutato di precisare quale sia la reazione del governo britannico alla nuova iniziativa sovietica.

Già stamane però la stampa britannica si occupa largamente della nota sovietica. Il liberale *Observer* scrive testualmente: « Diviene necessario intraprendere negoziati con i sovietici dove e non appena possibile ». Ed aggiunge: « non si può negare che è stata l'URSS a premere regolarmente per negoziati ed è stato l'Occidente a respingerli regolarmente. E' difficile dire se il principale avversario di questi negoziati, Dulles, teme che qualsiasi distensione sia fatale alla Alleanza atlantica oppure se egli abbia dei dubbi sulla saldezza delle posizioni americane. In verità per l'Alleanza atlantica nulla è più pericoloso del pensiero che gli Stati Uniti non offrono nulla, al di fuori di una continuazione della corsa agli armamenti, e nessuna sicurezza al di fuori di quella, assai limitata, delle posizioni di forza ».

Il *Sunday Express* si rivolge a Macmillan: « Andate a Mosca, non dividete la nazione su tale questione. Noi vogliamo la pace. Se i sovietici la vogliono come noi, noi siamo pronti. Signor Macmillan, la vostra posizione è solida e voi dovrete ben presto chiudere il rinnovo del vostro mandato. Perciò non dimenticate l'opinione pubblica. Non trascuratela. Essa vuole la pace ».

Dal canto suo il *Sunday Times* si dichiara favorevole ad un incontro preliminare a quattro giudicando per ora « inaccettabile » una conferenza di 28 paesi che si tenga a Varsavia o a Praga.

A Washington, fonti del Dipartimento di Stato hanno riferito che il testo integrale e ufficiale dell'ultima nota sovietica è stato fino a tarda ora in traduzione presso l'Ambasciata degli Stati Uniti a Mosca. In queste condizioni, si fa rilevare negli ambienti ufficiali americani, il Dipartimento di Stato non sarà probabilmente in grado di formulare commenti sulla nota sovietica prima di lunedì.

Per ora una fonte autorevole ha detto che una conferenza internazionale sarebbe utile se all'ordine del giorno fossero posti anche gli altri problemi europei connessi alla questione tedesca e si concludesse con l'impegno a sgombrare la Germania. La Casa Bianca, tramite il portavoce Hagerty, ha dichiarato che il testo della nota sovietica è stato ricevuto solo ieri sera e che esso è in esame presso il Dipartimento di Stato. Il portavoce ha aggiunto che il testo della nota sovietica è stato trasmesso alla radio e alla TV al momento della partenza della Betton per il Venezuela.

Secondo alcune fonti [illegible] Paolo Muscia non dovrebbe essere nessun [illegible] della vera identità di Francesco Mule. Oggi, al ricongiungimento sulla fotografia e allo stesso nome, il Muscia a Maracaibo, come il marito della Muscia è come il marito della Muscia esiste la moglie di sarto.

Appena Margherita Bertelli sbarcata in Venezuela [illegible] quindi una serie di [illegible] sorprese. Quello che doveva essere un romantico viaggio verso le braccia dell'uomo amato si trasformerà per la giovane emiliana in una grande beffa.

re negoziati preliminari sul progetto di trattato di pace » prima della riunione della conferenza internazionale proposta dall'URSS per la soluzione della questione tedesca.

Negli ambienti di Bonn, le reazioni sono improntate a irritazione e preoccupazione. « Non negozieremo con i dirigenti di Berlino Est », ha detto ieri sera Franz Thedick, membro del governo di Adenauer, parlando alla radio. Oggi, Adenauer ha convocato nella sua residenza privata di Rhoendorf il ministro degli esteri Von Brentano per esaminare con lui il testo della nota e il testo del progetto di trattato.

Naturalmente, la cancelleria federale attende di conoscere il punto di vista di Washington prima di pronunciarsi ufficialmente.

Che Bonn si trovi nelle peste, lo ammettono gli stessi fogli filogovernativi. Il « Kurier » di Berlino ovest scrive oggi che Bonn cerca affannosamente di sapere qualcosa di più preciso intorno alla missione di Mikoian negli Stati Uniti, dato che i rapporti dell'ambasciatore Grewe non sarebbero del tutto soddisfacenti.

Von Eckardt, è stato come è noto incaricato di compiere a Washington alcuni « sondaggi in profondità » per evitare che Bonn, come già capitato, non si trovi costretta a compiere qualche salto mortale per « adeguare » il proprio oltranzismo alle mosse del maggiore alleato atlantico.

O. V.

Le proposte della R.D.T.

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 11. — Ieri sera al termine di una riunione straordinaria, il Consiglio dei ministri della Repubblica Democratica Tedesca ha proposto al governo di Bonn di iniziare colloqui, riguardo al primo punto, afferma testualmente: « Nell'interesse dello sviluppo di più cordiali relazioni fra l'Irak e la Repubblica democratica tedesca sulla base della piena sovranità e indipendenza, i due governi hanno convenuto di discutere l'idea di stabilire relazioni diplomatiche fra l'Irak e la Repubblica democratica tedesca e lo scambio di rappresentanti diplomatici fra i due governi nelle circostanze adatte ».

« I due primi ministri ritengono che il passo promuoverà gli interessi dei rispettivi popoli e contribuirà al rafforzamento della pace e dell'amicizia fra i popoli ».

Anche il viaggio nell'Irak dunque, come già quello nella RAU, si conclude per la RDT con un rafforzamento del suo prestigio e delle relazioni con il mondo arabo.

Grotewohl prosegue ora il suo viaggio alla volta dell'India.

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 11 — Oggi, appena installato il governo Debre, la Francia ha appreso che tutti i prezzi della energia — corrente elettrica, gas, carbone e nafta — sono aumentati in misura sensibilmente maggiore di quella prevista. Il bollettino ufficiale del servizio governativo dei prezzi precisa infatti che il gas e l'elettricità, per il quale era stato annunciato un aumento del 4,5 e del 6 per cento, sarà gravato anche dell'aumento della TVA (tasso sul valore aggiunto) per cui le tariffe relative risultano accresciute in realtà del 10 per cento per il primo e del 12 per cento per la seconda.

Per il carbone, alla maggiorazione base dell'11 per cento si aggiunge, per il tipo destinato all'uso domestico, l'annullamento del precedente ribasso del 4 per cento, per cui il bilancio familiare sarà accresciuto in realtà per questi prezzi del 15 per cento.

Il nuovo prezzo del carburante, con un aumento del 17 per cento, sarà stabilito prossimamente dal Consiglio dei ministri, mentre la nafta sarà rincarata del 16-17 per cento per gli utenti privati e del 14 per cento per le industrie. E ciò è abbastanza per determinare un aumento generale di tutti i costi di produzione industriale e quindi anche un aumento di prezzi dei manufatti.

Sullo stesso prezzo, e in più anche su quelli delle materie prime e dei prodotti agricoli, influirà l'aumento del costo dei trasporti, che a sua volta dipende in parte dal rincaro dei carburanti e del carbone. Così le ferrovie aumentano del 10 per cento le tariffe merci, ma l'aumento è maggiore per le merci molto pesanti come i minerali di ferro, per i quali venne attuata una precedente riduzione dell'8 per cento. Il nuovo aumento si applica dopo l'abolizione della riduzione, così che per tali prodotti l'aumento reale toccherà il 20%, e senza dubbio spingerà molto più su del previsto il rincaro dell'acciaio, materia prima fondamentale di tutta l'industria pesante.

In tali condizioni, pare si possa prevedere che finirà per essere neutralizzato il vantaggio che con la svalutazione si era inteso dare alle esportazioni francesi. Ben pochi costi e prezzi francesi potranno essere mantenuti a livelli competitivi sul piano internazionale.

Le prospettive che nascono da tutto ciò sono talmente gravi che persino il consiglio socialdemocratico, riunito ieri e oggi a Puteaux, non ha potuto sottrarsi alla necessità di denunciarle con un certo rigore.

In una delle mozioni approvate questa sera, si dice che il piano finanziario del governo « è una sfida alla giustizia, poiché, fa sopportare, sotto la forma dell'aumento dei prezzi, più di ottocento miliardi di nuovi sacrifici ai consumatori, e limita a cinquanta miliardi i contributi diretti delle classi agiate. Esso conduce così alla crisi sociale che distruggerà l'equilibrio teorico dei banchieri, che in tale crisi si vorrebbe realizzare, sia a una crisi economica grave che comporta il rischio di favorire gli scopi sul del fascismo che del bolscevismo ».

La C.F.T.C. (Sindacato dei lavoratori cristiani), il più importante sindacato francese dopo la C.G.T., ha preso dal canto suo nettamente posizione contro la politica finanziaria ed economica del governo e ha chiesto che tale politica sia cambiata « a meno che il governo non voglia vedere degradato rapidamente e gravemente il clima sociale ».

Il comunicato pubblicato oggi dalla direzione del sindacato lavoratori cristiani, redatto in termini particolarmente vivaci, pone in risalto che la politica governativa « denuncia uno spirito di conservatorismo economico e di rivincita sociale » e che le misure attuate si ispirano ad un liberalismo superato e tendono a far sopportare alle masse popolari il peso reale dei sacrifici ».

Il comunicato afferma infine « che è vano sperare in un ripristino dell'equilibrio finanziario dello Stato sino a quando quest'ultimo continuerà a dedicare un quarto delle sue risorse a spese improduttive, derivanti in particolare dalla guerra d'Algeria ».

Le notizie secondo le quali Ben Bella e altri detenuti algerini sarebbero prossimamente liberati dal carcere della Sante e assegnati a residenza, vengono riportate da quasi tutti i giornali parigini, sebbene non siano state ancora oggetto di conferma ufficiale.

Secondo alcune voci anche parecchi altri detenuti algerini si gioverebbero dello stesso provvedimento. Sino al momento in cui scriviamo risulta che Ben Bella e i suoi compagni si trovano ancora alla Sante dove il loro avvocato, Stibbe li ha visitati questa mattina. Presso tuttavia essi beneficerebbero di un provvedimento in seguito al quale, con disposizione amministrativa, verrebbero deportati al confino, a Belle-Isle.

FRANCESCO PISTOLESE

CHICAGO — Una drammatica immagine dell'incendio della chiesa del Sacro Cuore. La chiesa risale al 1872 e fu costruita un anno dopo il grande incendio di Chicago che distrusse completamente la città (Telefoto)

Grotewohl e Kassem discutono il problema dei rapporti diplomatici

BAGDAD, 11 — I colloqui tra il primo ministro della Repubblica democratica tedesca, Otto Grotewohl, e il primo ministro irakeno, Kassem, si sono conclusi oggi con un comunicato che esprime:

1) la decisione irakena di esaminare il riconoscimento della RDT e lo scambio, a tempo debito, di rappresentanze diplomatiche;

2) il completo accordo delle due parti per il rafforzamento delle relazioni economiche e culturali;

3) il pieno appoggio dell'Irak alla tesi della Germania democratica, secondo la quale il problema della riunificazione tedesca deve essere risolto mediante negoziati diretti tra la Repubblica federale tedesca e la RDT.

Il comunicato conclusivo dei colloqui, riguardo al primo punto, afferma testualmente: « Nell'interesse dello sviluppo di più cordiali relazioni fra l'Irak e la Repubblica democratica tedesca sulla base della piena sovranità e indipendenza, i due governi hanno convenuto di discutere l'idea di stabilire relazioni diplomatiche fra l'Irak e la Repubblica democratica tedesca e lo scambio di rappresentanti diplomatici fra i due governi nelle circostanze adatte ».

« I due primi ministri ritengono che il passo promuoverà gli interessi dei rispettivi popoli e contribuirà al rafforzamento della pace e dell'amicizia fra i popoli ».

Anche il viaggio nell'Irak dunque, come già quello nella RAU, si conclude per la RDT con un rafforzamento del suo prestigio e delle relazioni con il mondo arabo.

Grotewohl prosegue ora il suo viaggio alla volta dell'India.

La SFIO e i sindacati cattolici condannano la politica economica del gen. De Gaulle

I prezzi dell'elettricità, del gas, del carbone e dei carburanti già aumentati oltre la misura prevista - Attesa per le preannunciate misure di clemenza nei confronti dei detenuti algerini

E' sposato con figli il "fidanzato del tappo,,

La giovane emiliana in viaggio per il Venezuela non conosce ancora la triste verità

SIRACUSA, 11 — La vicenda della giovane emiliana Margherita Bertelli di 24 anni, in viaggio per il Venezuela dove dovrebbe incontrare il futuro marito tramite [illegible] verso un messaggio affidato al tappo di una bottiglia, sembra stia per avere una conclusione tutt'altro che lieta. Il promesso sposo della romantica emiliana, il siciliano Francesco Mule risulta regolarmente unito in matrimonio con la 34enne Paola Muscia da cui ha avuto anche due figli: Paolo di 12 anni e Anna Maria di 9.

La notizia è stata data dalla stessa signora Paola abitante a Siracusa la quale ha mostrato una fotografia alle autorità consolari italiane del Venezuela. La Muscia ha riconosciuto in una foto apparsa su video della TV, mentre attualmente residente nella città venezuelana di Maracaibo, nel giovane che rispondendo al messaggio di Margherita Be-

Assassinò due mogli e un'amante un "Landru,, arrestato in Germania

L'assassino ex ufficiale di marina esercitava la professione di architetto - In una confessione-diario ammette i suoi crimini

KREFELD, 11. — Un ex ufficiale di marina di 60 anni, tale Ludwig Bellwinkel, residente dalla fine della guerra a Kempen, nei pressi di Krefeld, dove esercitava la professione di architetto, si è rivelato come un « nuovo Landru ». Arrestato lo scorso dicembre egli ha già confessato tre assassinii di donne e la lista non è finita. Sposato due volte egli ha ucciso le mogli e ha simulato il loro suicidio. Come Landru, egli cercava le sue vittime rispondendo ad annunci matrimoniali.

Il 2 ottobre scorso, egli annunciò alla polizia, col volto [illegible] emozione, che sua moglie si era uccisa esplodendosi un colpo di pistola.

A conclusione di una inchiesta condotta sui precedenti dell'individuo si è però scoperto che la sua prima moglie si era parimenti uccisa con un colpo di pistola, nel corso di un bombardamento a Berlino nel 1942.

Numerosi indizi hanno motivato l'arresto dell'ex ufficiale il quale tuttavia ha continuato a negare per un mese. Il 28 novembre egli confesso di avere ucciso la seconda moglie e l'interrogatorio si estese al suicidio della prima. Bellwinkel cominciò col negare ma finì per crollare al termine dell'esumazione dei resti della sua prima moglie. Egli decise allora di redigere un'ampia confessione, sotto forma di diario. In esso egli rende noto che prima di sposare la prima moglie egli avvelenò in un albergo di Saarbruecken una cantante di operetta la quale attendeva un bimbo da lui. Il Bellwinkel le fece ingerire un veleno affermando che si trattava di un prodotto anticoncezionale e assistette alla sua agonia, prima di far scomparire qualsiasi traccia compromettente. La polizia ritiene che il numero delle vittime sia maggiore e attende il seguito del diario.

Discorso di Longo al convegno di Torino

(Continuazione dalla 1. pagina)

la maggior parte di questo mercato, l'Italia parte favorita o svantaggiata?

Innanzitutto va detto che l'Italia entra nel MEC con una potenzialità economica molto minore della Germania e della Francia. Ora, se il MEC agisse nel senso di lasciare inalterati i rapporti tra i paesi che lo compongono, accettando il MEC noi accetteremmo senz'altro — come immutabile ed eterna — questa nostra condizione di inferiorità. Ma il MEC non lascia inalterati i rapporti di grandezza, anzi apre nuove possibilità per la modifica di questi rapporti. Queste modificazioni possono avvenire solo nel senso in cui agisce la legge di sviluppo di tutti i rapporti capitalistici, cioè nel senso di rafforzare i più forti e di indebolire i più deboli. Il che significa ulteriore decadenza della nostra economia, ulteriore decadenza del nostro posto in Europa e nel mondo.

Ribattono i fautori del MEC: facilitando gli scambi, il Mercato Comune incrementerà la produzione, e in questo incremento generale ogni paese potrà trovare un margine di vantaggio per se. Ci sarà davvero un generale incremento produttivo? Ma se anche questo incremento generale ci fosse, certo non ci sarà incremento per tutti i paesi, certo non ci sarà incremento per tutti i settori. In ogni caso non ci sarà un incremento uguale o proporzionale tra i vari paesi e i vari settori. Se incremento ci sarà, esso avverrà in modo da alterare profondamente i rapporti tra i vari paesi e i vari settori. Ed è proprio in questo variare di rapporti reciproci che, secondo le leggi di sviluppo dell'economia capitalistica, i forti diventano sempre più forti e i deboli sempre più deboli.

Il MEC e l'industria dell'automobile

E' proprio per far fronte a questa conseguenza che ogni stato, particolarmente all'inizio del suo sviluppo industriale o nella fase iniziale di sviluppo di qualche nuovo settore produttivo, deve ricorrere a misure protettive. In questi limiti e con questi fini, noi comunisti non siamo contrari a qualsiasi misura protettiva. Ma, in regime monopolistico, il potere economico tende a trasformarsi in potere politico. I gruppi inizialmente protetti tendono a trasformare la protezione in un privilegio particolare, in un sopraprofitto, a tutto danno delle altre industrie e dell'economia nazionale nel suo complesso.

Non vi è dubbio, ad esempio, che la protezione doganale e le altre facilitazioni hanno permesso il nascere in Italia, e proprio qui a Torino, di una forte industria automobilistica. Ma è altrettanto vero che oggi questa industria, anzi il monopolio FIAT che la domina, ha raggiunto un tale sviluppo economico e tecnico da poter reggere vittoriosamente il confronto internazionale senza alcuna protezione. Invece ancor oggi proprio la FIAT gode delle più alte tariffe protettive. Queste tariffe non hanno più alcuna giustificazione economica nè nazionale. Esse assicurano solo alla FIAT sopraprofitti scandalosi e di dominio su tutta l'economia del Paese. Non c'è dubbio che la FIAT, anche nel MEC, tenterà di salvaguardare e consolidare la sua posizione di monopolio. La FIAT farà di tutto perché il governo italiano — espressione dei monopoli — compensi la diminuita protezione doganale con l'accrescimento dei vari favori statali di cui essa già gode nel campo fiscale, creditizio, energetico, delle materie prime ecc.

E' proprio in questo senso che i più ardenti fautori del Mercato Comune chiedono che sia attuata la politica del MEC. Si rivendicano speciali finanziamenti alla grande industria, la sola — si dice — capace di affrontare con possibilità di successo la concorrenza internazionale. La verità è che, per i monopoli, non si tratta tanto di vincere la concorrenza, quanto di entrare con maggior peso negli accordi monopolistici internazionali, che non sono fatti certo per stimolare la concorrenza, ma per eliminarla.

Consideriamo ancora la industria automobilistica, consideriamo il caso della FIAT e dell'Alfa Romeo. Già prima dell'entrata in vigore del MEC, queste due ditte avevano preso tutte le misure per intendersi con le ditte concorrenti francesi e tedesche allo scopo di sfruttare il mercato nel più perfetto accordo. E ricordiamo ancora l'assorbimento operato da Krupp delle imprese siderurgiche della Ruhr: ricordiamo i provvedimenti del governo Fanfani che concedono sgravi fiscali a favore delle fusioni e concentrazioni di imprese. Tutta la famosa « liberalizzazione » del MEC si riduce, in sostanza, alla maggiore facilità offerta al grande capitale di andare a cercare in tutta l'area del MEC i punti che assicurino il massimo profitto possibile. Il che certamente, per l'Italia, significa fuga di capitali all'estero molto più che afflusso di capitali esteri sul nostro territorio.

La politica dei monopoli e la crisi delle zone depresse

Quel che vale sul piano internazionale vale anche sul piano interno. Il « grande » attira più del « piccolo ». Questo fatto, modificando i reciproci rapporti interni, può portare rapidamente al punto di crisi gli squilibri esistenti nella nostra società nazionale e crearne altri, altrettanto gravi. Il MEC accentuerà ancora la fuga di capitali dalle zone arretrate d'Italia e la loro concentrazione nelle zone a più elevata produttività. Negli stessi centri progrediti, i settori e gli stabilimenti cosiddetti *marginali* saranno condannati a sparire. E' sui settori più deboli dell'economia italiana (agricoltura, piccola e media industria, artigianato) che si ripercuoteranno più gravemente le conseguenze del MEC e dell'accentuato predominio monopolistico.

Questi settori potrebbero affrontare l'accentuata concorrenza se potessero godere di energia elettrica a più buon mercato, di una minore pressione fiscale, di crediti a lunga scadenza e a basso interesse, di una più equa ripartizione delle spese previdenziali.

Noi siamo, s'intende, per l'accrescimento della produttività del lavoro, per la meccanizzazione dell'agricoltura, e così via. Questo però non basta. Ci si deve preoccupare non solo di accrescere la produttività ma anche di estendere la produzione. Esistono in Italia larghe possibilità di sopravvivenza, di fecondo sviluppo, di incremento produttivo nel campo delle industrie di trasformazione, dell'artigianato, della piccola impresa, purché si assicurino a questi settori investimenti, crediti, eque facilitazioni.

Invece i fautori del MEC sanno parlare solo di milioni di lavoratori che dovrebbero abbandonare i campi, di industrie « marginali » che dovrebbero essere liquidate, di grandi industrie che dovrebbero produrre sempre di più con un numero sempre minore di operai. Che fine dovrebbero fare i lavoratori « liberati » dalle macchine e dalla crescente produttività? I propagandisti del Mercato Comune esaltano, a questo punto, la « libera circolazione della manodopera » che il trattato assicurerebbe nei paesi aderenti. Ma questa frase ha un solo significato concreto: che i paesi e i monopoli più forti potranno contare su una massa ancor più ampia di disoccupati dei paesi arretrati per premere sui salari dei propri lavoratori.

Dopo aver rilevato che l'« austerità » predicata dal governo esprime solo il tentativo delle classi dominanti di far pagare alla classe operaia, ai contadini e ai ceti intermedi le spese della crisi generale capitalistica, Longo rileva che la via per l'attuazione di simili piani: reazionari passa per la liquidazione delle libertà operaie e democratiche. L'esempio francese lo dimostra: i gruppi reazionari italiani guardano con invidia a quanto in Francia è avvenuto e il regime democristiano dovrebbe portare, con altri mezzi, allo stesso risultato. Ma i dirigenti italiani sono ben lungi dal poter osare tanto. Anche i lavoratori italiani hanno imparato dall'esperienza francese e i partiti comunisti d'Italia e di Francia, nel loro recente incontro, hanno tratto di comune accordo la lezione da quella esperienza.

Il più largo schieramento delle forze sociali minacciate

Bisogna sbarrare la strada all'avanzata dei monopoli e della reazione politica con l'azione delle masse operaie, con il più largo schieramento di tutte le forze sociali minacciate dal predominio dei monopoli. La lotta per la occupazione, per migliori salari e stipendi, per la difesa del reddito del contadino lavoratore, e la lotta in difesa dell'artigianato e della piccola e media industria, sono oggi le due facce di una sola lotta: una lotta diretta a salvare la stessa possibilità di rinnovamento della nostra economia nazionale.

I monopoli e la D.C. sono potenti in Italia, ma né l'una né gli altri potranno fare quello che vogliono se le classi lavoratrici, i ceti non monopolistici, le correnti democratiche sanno unirsi contro di loro. Per questo salutiamo la partecipazione a questo convegno dei rappresentanti qualificati non solo del movimento operaio, ma anche delle organizzazioni artigiane e della piccola industria. Salutiamo la partecipazione a questo convegno dei compagni socialisti: con loro abbiamo avuto nel passato differenze di vedute sui problemi del MEC; ma noi speriamo che gli ultimi avvenimenti, e il prossimo congresso del PSI, permetteranno ai compagni socialisti di sviluppare un'azione comune contro il MEC e le sue conseguenze.

Noi chiediamo — conclude Longo — la sospensione del trattato del MEC. Alla Camera chiederemo ragione al governo della sua passiva accettazione di tutte le misure prese dagli altri paesi del MEC senza nemmeno consultare i rappresentanti italiani. Chiederemo ragione al governo di avere deciso i recenti provvedimenti economici andando oltre i poteri consentitigli e senza consultare il Parlamento.

Chiediamo una politica di profonde riforme

Noi respingiamo il MEC, ma non pensiamo affatto che debba restare immutata la situazione attuale. Al contrario noi presentiamo una concreta alternativa. Siamo per una politica che abbia al suo centro la riforma agraria, lo attacco al profitto monopolistico, un indirizzo degli investimenti che sia condizionato alle esigenze dello sviluppo dell'occupazione e della produzione, l'aumento delle retribuzioni. Siamo per l'abolizione di ogni forma di protezionismo che favorisca i monopoli e per lo sviluppo dei rapporti commerciali con tutti i paesi, senza discriminazioni. Una simile politica economica offre una solida base per l'alleanza della classe operaia con tutti i lavoratori e i produttori non monopolisti.

Le lotte e i successi operai dello scorso anno, i risultati elettorali, gli avvenimenti siciliani, le sconfitte parlamentari di Fanfani dimostrano che si può resistere all'attacco dei monopoli e che il regime dc può essere spezzato, dimostrano che si può aprire la strada a una nuova maggioranza di sinistra. Lavoriamo concordi per portare l'Italia sulla strada del rinnovamento politico e sociale, della pace e del progresso.

Il discorso del compagno Longo è stato lungamente ed entusiasticamente applaudito. Subito dopo l'assemblea ha approvato alla unanimità il testo di un appello che verrà pubblicato nei prossimi giorni.

Ieri pomeriggio e questa mattina, prima che prendesse la parola il compagno Longo, erano intervenuti nella discussione numerosi oratori. Primo è stato Coda, dirigente del sindacato tessili di Biella, che ha lumeggiato le ripercussioni negative che il mutamento congiunturale ha comportato per l'industria laniera.

Il MEC e la sentenza sull'imponibile di manodopera

Pecchioli, segretario della federazione comunista di Torino, ha sottolineato la contraddizione tra lo sviluppo dell'industria automobilistica e il rallentato incremento registratosi negli altri settori, specie nella piccola e media industria. Il MEC accentuerà questa tendenza. Bonaccini, dirigente dell'ufficio studi della Camera del Lavoro di Milano, ha proposto una inchiesta per accertare le situazioni di monopolio nel settore chimico per colpirle con misure legislative, la nazionalizzazione del ramo farmaceutico, la espansione dell'industria chimica di Stato.

L'on Gelasio Adamoli di Genova ha criticato il fatto che dopo la firma del MEC l'industria di Stato ha rinunciato ad ogni politica di sviluppo della occupazione e di industrializzazione delle regioni non sviluppate. Attilio Esposto, della segreteria della Alleanza dei contadini, ha rilevato la coincidenza tra la fine della politica di piena occupazione perseguita dal MEC e la sentenza sull'imponibile di manodopera. Dopo la rottura della tradizionale politica cattolica verso il ceto medio agricolo due sono le vie che si aprono: quella del sostegno della grande azienda capitalistica e quella di una nuova struttura basata sulla proprietà contadina e sulla cooperazione. La scelta è legata alla lotta per la sospensione del MEC.

Zidar, consigliere comunale di Trieste, ha illustrato come la sua città venga dannosamente colpita dal trattato: arretrati gli impianti IRI, inariditi gli scambi portuali (il trattato prevede di convogliare i trasporti del MEC verso i porti tedeschi di Amburgo e Brema). Anche la Camera di commercio e l'associazione industriali di Trieste hanno manifestato vive preoccupazioni.

La prospettiva della distensione non trovi impreparata l'Italia

Achille Bolognesi, della Unione artigiani di Milano, ha ringraziato per l'invito al convegno ed ha lumeggiato il fermento esistente nella categoria per le paventate conseguenze del trattato.

Carlo Carando, operaio della RIV, ha denunciato le ripercussioni delle discriminazioni commerciali volute dal MEC verso i paesi dell'Oriente, gli unici che possono assorbire la produzione di cuscinetti a rotolamento della RIV e garantire il lavoro ai 10 000 dipendenti. Beggiato di Genova ha parlato sulle condizioni della nostra marina mercantile. La arretratezza della nostra flotta porterà, con il MEC, alla messa in disarmo di alte navi e al restringimento dell'area dei nostri traffici.

Il segretario della CGIL della Lancia, Mollo, ha sostenuto che la lotta operaia per i salari e la occupazione tende ad invertire la tendenza espressa dal MEC e ne costituisce la più valida alternativa.

Il presidente degli artigiani torinesi, Angelo Vergnano, ha affermato che il MEC aggraverà la situazione dei piccoli operatori economici, già attualmente in condizioni disastrose per la minore capacità di acquisto delle masse.

Il sen. Bertoli di Napoli si è soffermato sui rischi di un ulteriore immiserimento del Mezzogiorno.

Il sen. Negarville, ultimo oratore, ha detto che il MEC sorge dalla divisione del mondo in due blocchi e ci porta a competere con le economie concorrenziali invece di collaborare con quelle complementari tipiche dei paesi dell'Est europeo ed asiatico. Se il viaggio di Mikoian avrà l'effetto di produrre una distensione internazionale e una ripresa degli scambi est-ovest, l'Italia non ne potrà approfittare come gli altri paesi occidentali che si sono già precostituiti buone posizioni.

Nave italiana affonda presso Pola

BELGRADO, 11 — L'agenzia ufficiale jugoslava *Tanjug* diffonde la notizia che la nave [illegible] di Spalato, del compartimento marittimo di Venezia, partita stamani dal porto di Buccari con 180 tonnellate di minerale di ferro, è affondata in seguito a una collisione a sei miglia dal porto di Pola.

ALFREDO REICHLIN, direttore responsabile
Enzo Trevisani, direttore responsabile
Iscritto al n. 3595 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
« L'UNITA' » autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma